

### SCUOLA DI LETTERE, ARTI, FILOSOFIA

# LA TESI DI LAUREA: UN'OPPORTUNITÀ Breve guida alla compilazione

Progetto coordinato da Anna Santucci Delegato della Scuola di Lettere, Arti, Filosofia per la Commissione Tutorato e Innovazione Didattica di Ateneo **I - LE FONTI**. Una tesi di laurea consiste nel trattare un tema seguendo un percorso argomentativo. Ogni lavoro di tesi si avvale di fonti, sia *primarie* che *critiche* o *secondarie*, coerenti con il tema da svolgere. Per fonti primarie si intendono testi antichi e moderni, letterari, storici, documentari, testimonianze archeologiche e storico-artistiche etc., sottoposte ad un'analisi diretta e dunque interpretate. Le fonti critiche, invece, rappresentano la letteratura relativa al tema in oggetto, vale a dire quanto gli studiosi di settore hanno già scritto su di esso.

Nella stesura del testo occorre distinguere ciò che è tratto da una fonte critica e ciò che è parte di personali conclusioni: ogni citazione, diretta o indiretta, va corredata di nota bibliografica (vd. II 3. 2). Questo serve non solo per evitare accuse di plagio, ma anche per permettere al lettore di valutare adeguatamente l'originalità del contributo: dove la distinzione tra considerazioni personali e quelle riprese da altri autori non sia chiara (vd. II 3. 1-2 citazioni), lo studente corre il rischio che il suo lavoro venga sottovalutato. Occorre evitare inoltre che il riferimento alle fonti produca un testo che si limiti ad elencarne i diversi contenuti senza articolazione logica. Una fonte critica (anche lo studioso più accreditato) può essere confermata o confutata da una nuova analisi dopo un accurato lavoro di documentazione ed attraverso una adeguata argomentazione.

#### II – FASI DI LAVORO E STRUTTURA DELLA TESI

II 1 *Dalla scaletta di lavoro all'Indice*. Concordato con il docente l'argomento, e dunque il titolo della ricerca, si predispone una preliminare scaletta di lavoro, che si perfezionerà – nel corso del lavoro - destinata nel vero e proprio Indice o Sommario della tesi. Si procede, cioè, con un sistema di scrittura top-down (dal generale al particolare).

Il progressivo perfezionamento dell'Indice consente di chiarire la struttura del lavoro da realizzare e facilità il confronto tra laureando e relatore. Ogni modifica dell'Indice, pertanto, deve essere concordata con il relatore ed è normale che alla fine del lavoro l'Indice conclusivo possa risultare anche diverso dalla scaletta iniziale.

Si impostano, dunque, i capitoli (I, II, III etc.), i relativi paragrafi (I 1, I 2, I 3 etc.) e gli eventuali sottoparagrafi (I 1.1, I 1.2, I 1.3 etc.), secondo una struttura gerarchizzata, che si riflette nella numerazione e nei titoli analitici, possibilmente molto concisi. La struttura della tesi, compatibilmente con le esigenze del tema sviluppato, dovrebbe avere una ripartizione equilibrata, evitando ad esempio capitoli con molti paragrafi ed altri che se siano privi.

Talora può rendersi necessaria un'articolazione tematica più generale; in questo caso, si possono usare le parti: Parte I (e relativi capitoli), Parte II (e relativi capitoli) etc. Ogni parte può avere un proprio titolo.

#### Fac-simile di struttura per una tesi

Copertina
Frontespizio
Indice
Introduzione
Parte I
Capitoli – Paragrafi
Parte II
Capitoli – Paragrafi
Conclusioni
Catalogo
Appendici
Bibliografia
Tavole

Copertina
Frontespizio
Indice
Introduzione
Capitoli (Paragrafi)
Conclusioni
Catalogo
Appendici
Bibliografia
Tavole

#### È buona norma:

- 1) annotare le indicazioni che vengono date dal relatore ad ogni incontro;
- 2) trarre appunti dalle letture che si fanno, anche trascrivendo brani particolarmente significativi e registrando bene la fonte con le relative pagine;
- 3) consegnare periodicamente il proprio lavoro al relatore, portando con sé l'ultima versione corretta del testo;
- 4) includere sempre l'Indice quando si consegna al relatore un capitolo da leggere e questo deve completo di note e relativa Bibliografia;
  - 5) evitare di consegnare al relatore testi appena abbozzati o parziali;
- 7) evitare di scrivere la tesi all'ultimo momento (non è detto che il relatore sia disponibile per una correzione immediata: ognuno ha i propri impegni di lavoro e le proprie scadenze);
- 8) prima di consegnare il lavoro al relatore, sottoporre i propri elaborati alla lettura di una persona estranea ai temi trattati: questo può contribuire a valutare già in prima persona la chiarezza della propria argomentazione.

Il 2 *Ricerca delle fonti*. Le fonti, siano esse primarie o secondarie, vanno reperite a partire dalle indicazioni date dal relatore. Le informazioni, progressivamente ed autonomamente raccolte, vengono quindi organizzate secondo la scaletta o l'Indice. In questo modo si ordinano i contenuti e le proprie idee, in genere piuttosto confuse all'inizio del lavoro, e si chiarisce l'impianto generale del testo.

II 2. 1 *Bibliografia*. È opportuno organizzare subito la Bibliografia, che sarà presentata nelle pagine iniziali o conclusive della tesi. Il file della Bibliografia può essere aggiornato progressivamente, in questo modo al termine della ricerca sarà sufficiente una revisione complessiva e, soprattutto, si facilita in corso d'opera la citazione bibliografica nelle note al testo. Nella Bibliografia generale non devono comparire lavori che non siano stati citati nel testo.

Per la ricerca bibliografica sono disponibili diverse risorse digitali (<u>Allegato 1</u>). Esistono, anzitutto, database bibliografici e repertori specializzati a seconda dei diversi ambiti scientifici; questi, consultabili su supporto magnetico (Cd-rom) e/o online, favoriscono il reperimento di bibliografia tematica funzionale alla ricerca da svolgere. Per accedere alla consultazione si fa invece riferimento ai cataloghi di singole biblioteche o di biblioteche in rete nonché ad archivi di biblioteche virtuali.

Per reperire materiale bibliografico non disponibile nelle biblioteche di Urbino e neppure in rete è possibile avvalersi dei seguenti servizi d'Ateneo:

- Ufficio prestiti interbibliotecari
- Emeroteca di area umanistica (richiesta di articoli pubblicati in periodici)

La Bibliografia deve seguire dei criteri di citazione uniforme. Ogni docente, in genere, fornisce indicazioni secondo le convenzioni prevalenti nel proprio settore scientifico-disciplinare. È consigliabile predisporre la Bibliografia generale per il tramite delle abbreviazioni, che facilitano le citazioni nella note a piè di pagina; in questo caso la Bibliografia equivale ad un elenco organizzate in ordine alfabetico a partire dal cognome dell'/gli autore/i o dalla prima parola significativa di un titolo. Nel caso di più opere di uno stesso autore queste vanno organizzate in ordine cronologice crescente (dalla più remota alla più recente).

Una citazione bibliografica comprende: nome (abbreviato) e cognome dell'/gli autore/i (il MAIUSCOLETTO è preferibile, ma opzionale), il titolo analitico del volume o del singolo contributo  $\epsilon$  dell'opera che lo contiene (si faccia riferimento al frontespizio), eventuali titoli di complemento (es. collana), la città e l'anno di edizione (l'editore è consigliabile, ma opzionale), le pagine complessive nel caso di un singolo contributo.

Es.

#### **Monografie**

- G. DE MARTINO, Tripoli, Cirene e Cartagine, Zanichelli, Bologna 1912<sup>2</sup>.
- A. PICKARD-CAMBRIDGE, The Dramatic Festivals of Athens, Oxford 19682.
- O. TAPLIN, The Stagecraft of Aeschylus, Oxford 1977.

Il titolo dell'opera è in corsivo.

La menzione dell'editore è opzionale; nel caso, può essere riferita prima o dopo la città di edizione. Una volta effettuata la scelta, questa deve valere per tutte le citazioni.

La cifra in apice all'anno di un volume (1968<sup>2</sup>) indica edizioni successive alla prima; si possono adottare comunque altre soluzioni.

<u>Contributi in enciclopedie, riviste, miscellanee, cataloghi di mostra</u> (titolo del singolo contributo tra apici; titolo del volume corsivo):

- A. KOERTE, s.v. «Komoedie», in RE XI 1, 1921, coll. 1207-1275.
- G. CRANE, «Tithonus and the Prologue to Callimachus' Aetia», in ZPE 66, 1986, pp. 269-278.

Titoli di enciclopedie e riviste se formati da più parole possono essere abbreviati. Ogni settore scientifico-disciplinare dispone di repertori di riferimento per le abbreviazioni, reperibili anche in rete, ed a questi è opportunc uniformarsi. Il repertorio utilizzato, pertanto, viene citato all'inizio di un elenco bibliografico generale. Inoltre, il titolo di enciclopedie e riviste è seguito da: numero dell'annata, ove presente (in cifre araba o romana), anno di pubblicazione, pagine (o pagina) dello specifico contributo citato.

ZPE= Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik secondo l'Archäologische Bibliographie e l'Année Philologique.

L. EDMUNDS, «Il corpo di Edipo: struttura psico-mitologica», in B. Gentili – R. Pretagostini (a cura di), *Edipo: il teatro greco e la cultura europea* (Atti del Convegno Internazionale, Urbino 15-19 novembre 1982), Roma 1986, pp. 237-253.

A. BEDINI, «Il ritrovamento da Valleranno», in A. Bedini (a cura di), Mistero di una fanciulla. Ori ε gioielli della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica (catalogo della mostra: Roma, 17 dicembre 1995 - 18 febbraio 1996), Milano 1995, pp. 11-22.

Informazioni aggiuntive che completano il titolo analitico di un volume (si faccia riferimento sempre al frontespizio) possono seguire, in tondo e tra parentesi, il titolo stesso.

II 2. 2 *Sitografia*. La sitografia elenca siti Web nel loro complesso o sezioni di essi. Nella citazione viene riportato l'indirizzo completo del sito a fianco della sua denominazione per esteso (es.: Associazione italiana biblioteche, <a href="http://www.aib.it">http://www.aib.it</a>); eventuali informazioni aggiuntive possono comprendere l'autore del documento, la data ultima di aggiornamento o di consultazione del documento.

Singoli documenti in formato digitale possono invece figurare, con gli altri, nella bibliografia; in questo caso, l'indirizzo da riportare nella stringa citazionale sarà quello specifico del documento e non quello del sito che lo ospita.

II 3 Capitoli (paragrafi), conclusioni. I capitoli hanno un contenuto tematico unitario, che talora può essere meglio organizzato ed esposto seguendo una suddivisione in paragrafi.

Il primo capitolo dovrebbe sempre fare il punto sullo stato dell'arte, offrendo una breve, e ancorché generale, storia degli studi relativa al tema affrontato: questo è fondamentale per maturare una personale consapevolezza del tema da svolgere.

Il testo di ogni capitolo deve essere coerente e organico, evitando improvvisi passaggi da un contenuto ad un altro. Il capoverso, pertanto, deve essere usato di conseguenza, poiché visualizza i passaggi e gli snodi dell'argomentazione. Ogni affermazione deve essere suffragata dall'analisi delle fonti, siano esse primarie o critiche. È importante non perdere mai di vista l'argomente trattato: in questo senso può essere utile, almeno nella stesura preliminare, iniziare ogni capitole con una breve introduzione al suo contenuto.

Nelle conclusioni si ripercorrono complessivamente le argomentazioni e le informazioni sviluppate nei vari capitoli, valorizzando i risultati più significativi della ricerca e prospettandone eventuali, ulteriori sviluppi.

II 3. 1 *Citazioni*. La citazione indiretta di una fonte avviene attraverso una parafrasi della medesima, mentre la citazione diretta, ovvero con trascrizione di brevi passi, deve essere visualizzata fra virgolette ("..." o «...»), dopo le quali va riportata la relativa nota bibliografica (es. "..." o «...»¹). La nota deve essere al termine - non all'inizio - del concetto parafrasato o della citazione. Le parti omesse all'interno della citazione vanno segnalate tra parentesi quadre con tre punti (es. [...]); se si vuole enfatizzare una parola all'interno della citazione la si può rendere in corsivo, ma ad essa va fatta seguire la dichiarazione [corsivo mio]; diversamente il corsivo è da intendersi come presente nel testo citato.

Per quanto riguarda le citazioni di testi classici (greci e latini), il nome dell'autore deve essere citato nella forma latina abbreviata (es.: Caes., Cic., Aesch., Soph., Eur. Thuc., Hdt.); i titoli delle opere (a meno che dell'autore non si conservi una sola opera) devono essere anch'essi citati nella forma latina abbreviata e in corsivo. Per le abbreviazioni si seguiranno di preferenza il *Vocabolaric della lingua greca* di Franco Montanari e il *Thesaurus linguae Latinae*; per i libri della Bibbia in italiano si utilizzeranno le abbreviazioni della Bibbia CEI (UELCI, 2008); per la versione latina (o greca) della Bibbia si useranno le sigle del medesimo *Thesaurus*. Il passo citato è infine identificato dal numero del libro, del paragrafo (o dei versi) etc. secondo le tradizionali suddivisioni presenti nelle edizioni moderne (e non dal numero di pagina); singole parole o frasi di autori latini inserite nel discorso vanno in corsivo, mentre per gli autori greci si utilizza sempre il tondo. Passi di maggiore estensione vanno invece in tondo ed infratesto (vd. qui di seguito). Parziali omissioni di testo nel passo citato vanno segnalate con parentesi quadra e tre punti di sospensione [...].

Nel caso si riportino passi in altra lingua, antica o moderna, con la relativa traduzione, di quest'ultima deve essere riferita la fonte bibliografica, a meno che non si tratti di una traduzione propria, che andrà indicata con la formula: (trad. mia/dello scrivente).

Es.

L'invocazione agli dèi o alle Muse è un elemento tradizionale della poesia epica (vd. ad es. Hom. *Il.* I 1-2; *Od.* I 1-2; Verg. *Aen.* I 8-11; Ov. *Met.* I 2-4).

La vicenda è narrata da Erodoto (VIII 37, 3) in questi termini:

Come afferma Cicerone (*Phil*. V 26): Come afferma Cicerone nelle *Filippiche* (V 26): Come afferma Cicerone nella quinta *Filippica* (26):

minimis momentis, patres conscripti, maximae inclinationes temporum fiunt, cum in omni casu rei publicae tum in bello et maxime civili quod opinione plerumque et fama gubernatur.

Come afferma Cicerone, minimis momentis...maximae inclinationes temporum fiunt (Phil. V 26).

Secondo Cicerone (*Phil*. V 26) da piccole circostanze (*minimis momentis*) spesso nascono grandi rivolgimenti (*maximae inclinationes temporum*).

Nel contesto di una guerra civile la *opinio* dei cittadini può costituire, non meno della *fama*, un fattore decisivo (vd. Cic. *Phil*. V, 26).

Ovidio inizia le Metamorfosi (I 1-4) in questo modo:

In nova fert animus mutatas dicere formas corpora; di, coeptis (nam vos mutastis et illas) adspirate meis primaque ab origine mundi ad mea perpetuum deducite tempora carmen!

L'animus, afferma il poeta (Ov. Met. I 1 s.), invita a trattare il tema della metamorfosi (In nova fert animus mutatas dicere formas / corpora).

Ovidio (*Met*. I 3-4) preannuncia un canto ininterrotto (*continuum*) che parte dalla *origo mundi* per giungere fino ai suoi tempi (*ad mea ... tempora*).

II 3. 2 *Note bibliografiche*. Le note sono numerate progressivamente in cifra araba; nel testo la nota è richiamata da un numero in apice che, nel caso sia vicino ad un segno di interpunzione, precede (sistema italiano) o segue (sistema anglosassone) tale segno. Il testo in nota va scritto nel medesimo font e giustificazione del testo principale, ma con un corpo più piccolo (preferibilmente corpo 10)  $\varepsilon$  con interlinea singola. La nota va impaginata preferibilmente a piè di pagina.

In nota vanno riportati: riferimenti bibliografici, eventuali osservazioni marginali e quant'altro sia ritenuto sì importante, ma non al punto di meritare uno spazio nel testo.

I diversi ambiti disciplinari privilegiano propri sistemi di citazione bibliografica, per cui ogni docente potrà fornire specifiche indicazioni in merito.

Seguono due differenti modi di citazione bibliografica in nota:

1) Citazione bibliografica in forma abbreviata:

```
Es.
SANTUCCI 2001, p. 157 e nota 70, fig. 23.
SANTUCCI 2001, pp. 157-160 (oppure p. 157 ss.) e note 70-71, figg. 23-28.
PICKARD-CAMBRIDGE 1968, p. 18; WEST 1985, pp. 64-90 (oppure: p. 64 ss.).
```

2) Citazione bibliografica in forma integrale nella prima nota e in forma abbreviata nelle note successive:

T. DI CARPEGNA FALCONIERI, L'uomo che si credeva re di Francia. Una storia medievale, Roma-Bari 2005, pp. 157-160.

e nelle note successive

CARPEGNA FALCONIERI, L'uomo che si credeva re, cit., p. 200.

CARPEGNA FALCONIERI, L'uomo..., cit., p. 200.

II 3. 3 Figure, tavole, tabelle. Figure (in genere da impaginare all'interno del testo), tavole (da impaginare fuori testo) e tabelle vanno numerate progressivamente e corredate di breve didascalia con citazione della fonte da cui sono tratte.



Fig. 13 – Napoli, Museo Archeologico Nazionale. Affresco da Ercolano: la cd. Vestizione della sacerdotessa (da Bragantini - Sampaolo 2009, n. 45).



Fig. 21 - L'uomo femmina di B. Galuppi: Gelsomino interpretato da Razek François Bitar (allestimento 2006) (da <a href="http://www.razekfrancoisbitar.com">http://www.razekfrancoisbitar.com</a>).



Tav. I 13 - Pesaro, Museo Archeologico Oliveriano. Testa fittile votiva (foto autore, © Musei Oliveriani).



Fig. 14 - Pianta generale del Santuario di Monte Rinaldo (da Atlante beni archeologici 2000, fig. 210 rielaborazione L. Polidori).

Nel testo il rinvio alle illustrazioni viene fatto tra parentesi tonde; i numeri saranno separati da – se continui, da, se discontinui:

Es. (Fig. 13), (Figg. 13-14), (Figg. 13, 18) (Tav. 13), (Tavv. 13-14), (Tavv. 13, 18) (tabella 13), (tabelle 13-14), (tabelle 13, 18) II 4 Cataloghi e appendici. I cataloghi sono frequenti nelle tesi in Archeologia e Storia dell'Arte. Essi comprendono una serie di schede 'anagrafiche' di singoli monumenti ed ogni scheda ha una struttura standard quanto a voci da compilare, come l'esempio riportato.

#### Scheda tipo per un catalogo di beni archeologici o storico-artistici

1 (numero scheda)

Fig. 13, tav. II a (riferimento alle relative illustrazioni)

Oggetto/soggetto:

Luogo di conservazione (ed eventuale numero di inventario):

Luogo di reperimento/provenienza:

Stato di conservazione:

Indagini diagnostiche/restauri:

Materia e tecnica:

Dimensioni:

Descrizione analitica:

Commento:

Ambito culturale di produzione/autore:

Inquadramento cronologico/datazione:

Bibliografica specifica (relativa allo specifico oggetto):

Bibliografica di confronto:

II 5 *Introduzione*. L'Introduzione è scritta alla fine del lavoro, quando sono ormai definiti i contenuti della ricerca. Nell'Introduzione vanno presentati: a) il tema trattato; b) le ragioni della sua scelta, gli obiettivi da raggiungere e/o quelli raggiunti; c) le fasi del lavoro ed il metodo utilizzato; d) il contenuto dei singoli capitoli (brevi riassunti); e) le conclusioni.

Possono seguire, con uno stacco ben evidenziato, eventuali ringraziamenti.

III QUESTIONI DI STILE. In una tesi non sono tollerabili errori ortografici, anche per le lingue diverse dall'italiano (avvalersi di un buon dizionario o dei correttori ortografici propri di ogni sistema di videoscrittura, da usare comunque con cautela).

Nei casi dubbi si può far riferimento a:

- M. Prandi, Le regole e le scelte. Introduzione alla grammatica italiana, Utet, Torino 2006.
- G. Patota, Grammatica di riferimento dell'italiano contemporaneo, Garzanti, Milano 2003.

Si segnalano, tuttavia, alcuni casi che più frequentemente generano errori.

III 1 *Ortografia*. Fare attenzione agli apostrofi (un autore, un'autrice; qual è <u>e non</u> qual'è) ed agli accenti, grave e acuto, che non sono intercambiabili.

In italiano le vocali *a, i, u* richiedono solo l'accento grave (à ù ò). Parimenti si scrivono con l'accento grave: è, cioè, caffè, tè, ahimè, piè; le parole straniere entrate nell'uso della lingua italiana (gilè, canapè, bignè) e i nomi propri di persona: Noè, Giosuè, Mosè, Averroè etc.

La *e* richiede l'accento acuto in finale di parola in tutti i composti di *che* (poiché, affinché, cosicché etc.) e nella terza persona singolare del passato remoto (poté, dové, ricevé etc.).

Si accenta *dà* (terza persona singolare del verbo *dare*) e si apostrofa *da'* (imperativo presente dello stesso verbo) per distinguerle dalla omofona *da* (preposizione); si apostrofa *fa'* (imperativo

presente di fare), ma è un grave errore accentare fa sia quando indica la terza persona singolare dello stesso verbo, sia quanto è presente nell'espressione "due anni fa", sia quando è nota musicale. La terza persona singolare del verbo essere, se maiuscola, va accentata (E) e non apostrofata (E).

Per le lingue diverse dall'italiano bisogna fare attenzione. Riguardo all'accento, ad esempio, le parole francesi che iniziano con la  $\acute{e}$  (école, étude, édition ) non vanno accentate se questa è scritta in maiuscolo (Ecole, Etude, Edition etc.). Lo spagnolo ha solo accenti acuti, mentre l'inglese e il tedesco non hanno accenti.

Esistono tre tipi di virgolette: le virgolette caporali (« »), le virgolette alte (" "), gli apici (' ').

Per citare passi all'interno del testo (solo se questi non sono centrati nella pagina) possono essere utilizzate sia le virgolette caporali (« ») sia quelle alte (" "); se la citazione prosegue per più di un capoverso, le virgolette vanno aperte a ogni nuovo paragrafo e chiuse dopo l'ultimo. Le virgolette alte (" ") si usano anche quando è necessario porre tra virgolette qualcosa che già si trova all'interno di virgolette caporali (secondo grado di intercitazione). Gli apici (' ') possono essere impiegati per dare enfasi ad una parola o ad una locuzione o quando sono necessarie virgolette all'interno delle virgolette alte.

Es. dialoghi

Poi aggiunse: «Tu dici: "Ti ho visto". E io ti rispondo: "Non è possibile. Non c'ero"». «Poi aggiunse: "Tu dici: `Ti ho visto'. E io ti rispondo: `Non è possibile! Non c'ero' "».

Quando una citazione fra virgolette coincide con una frase compiuta, il punto finale va sempre al di fuori delle virgolette; esso va messo anche se la citazione finisce con un punto esclamativo, interrogativo o con i tre puntini di sospensione.

Il trattino breve - si usa per le parole composte da due termini di senso compiuto (es. politico-economico, ma sociopolitico), tra numeri (pp. 150-167), tra cognomi di più autori (es. Prandi-Patota) etc. Il trattino lungo ? per le espressioni incidentali (es. – come precedente affermato ? ).

La virgola segna uno stacco e MAI deve essere posta tra SOGGETTO e PREDICATO VERBALE.

Il numero dei puntini di sospensione è rigorosamente di tre (...): non vanno usate serie più brevi o più lunghe.

Dopo, e non prima, un segno di interpunzione(.,; : etc.) occorre uno stacco.

III 2 *Il registro linguistico*. Una tesi necessita di un linguaggio analitico, scientifico, oggettivo. È opportuno evitare:

- espressioni troppo soggettive (es. penso/pensiamo);
- forme colloquiali (es. venendo al dunque);
- aggettivazioni colorite (es. è intrigante);
- ripetizioni di termini o espressioni etc.

È importante non scrivere in fretta, ma riflettere per valutare la formulazione più adeguata di un concetto.

Un'attenta lettura della bibliografia consente di familiarizzare con linguaggi e lessici dell'ambito scientifico di riferimento.

III 3 *Tempi e modi verbali*. Attenzione all'uso sia dei tempi verbali (evitare il passaggio immotivato tra presente/passato) sia dei modi verbali (è probabile che sia... <u>e non</u> è probabile che è...).

III 4 *Abbreviazioni convenzionali*. Per le abbreviazioni convenzionalmente diffuse in Italia si veda l'<u>Allegato 2</u>.

#### IV IMPAGINATO

IV 1 Testo e pagina

- Tipo di carattere: preferibile un font con le grazie, che consente una chiara distinzione di lettere quali 'i' maiuscola e 'elle' minuscola: I/l (es. Garamond, Times New Roman, Palatinc etc.).
- Carattere corpo 12 (14 per i titoli dei capitoli), tondo.
- Testo giustificato.
- Capoverso: rientro 0,5.
- Interlinea 1,5.
- Margini laterali: 2,5 (più 0,5 a sinistra per la rilegatura); margine superiore 3; margine inferiore 2,5.
- Numerazione delle pagine: in basso a destra (cifre arabe).
- Note: preferibilmente a piè di pagina.
- Stampa finale fronte-retro.

Il font scelto per il testo deve avere corpo normale; l'uso del *corsivo* è raccomandato per parole in lingua diversa dall'italiano (latino, greco, inglese, francese etc.); quello del **grassetto** per i titoli di capitoli e paragrafi, ma questi possono essere rispettivamente anche in MAIUSCULO TONDC (titolo dei capitoli) e *corsivo* (titolo dei paragrafi).

V- DISCUSSIONE: *THESIS DEFENCE*. Se opportuno, si può realizzare un PowerPoint da presentare durante la discussione dell'esame di Laurea, tenendo conto del breve tempo che si ha a disposizione (10-15 minuti) per illustrare compiutamente il lavoro. Sono da evitare slide di solo testo: nella prova si deve dimostrare la padronanza del tema. L'esposizione orale sia semplice  $\varepsilon$  puntuale.

VI – QUESTIONI BUROCRATICHE. Per tempi (sessioni di laurea), modi di richiesta (foglio tesi) e di consegna della tesi (tre copie: una in segreteria studenti, una al relatore, una al correlatore) bisogna rivolgersi alla Segreteria studenti di Area Umanistica (via Saffi, 2; tel. 0722 305238, email segreteriastudenti.umanistica@uniurb.it).

Le copie consegnate in Segreteria debbono essere complete in ogni loro parte e con frontespizic debitamente firmato dal relatore. Non sono ammesse richieste di proroga per la consegna dell'elaborato rispetto ai termini stabiliti dalla Segreteria.

Tuttavia, in caso di motivate circostanze, il candidato può consegnare nella <u>data fissata</u> dalla Segreteria Studenti di area umanistica il solo frontespizio firmato dal relatore e consegnare poi l'elaborato compiuto <u>non oltre i 10 giorni successivi</u>.

Il voto di laurea è espresso in centodecimi. Il laureando affronta l'esame di Laurea con un voto di base espresso dalla media aritmetica della somma di tutti i voti avuti negli esami di profitto divisa per il numero di essi, a sua volta divisa per 30 (trentesimi) ed infine moltiplicata per 110 (centodecimi). Il voto di base è quindi arrotondato per difetto (fino a 0,49) o per eccesso (da 0,50).

Es.  $28,6:30 \times 110 = 104,8$ 

media dei voti 28,6 (somma di tutti i voti ottenuti diviso il numero degli esami sostenuti che, divisa per 30 e moltiplicata per 110) = voto di base 104,8 arrotondato a 105.

Il voto di base può essere quindi confermato o accresciuto (ma anche diminuito) dall'esame di Laurea.

#### Esempio di Frontespizio tesi



#### Allegato 1. Bibliografia generale con sistema di abbreviazioni

[qualora vengano impiegate delle abbreviazioni per titoli di collana, periodici, corpora etc., è necessario precisare a qual repertorio di settore si è fatto riferimento, scriv<mark>endo ad esempio</mark>

Le abbreviazioni dei titoli di enciclopedie e periodici sono uniformi all'Archäologische Bibliographie. Le abbreviazioni non comprese in tale repertorio sono state sciolte in elenco.

ABADIE-REYNAL 2002 = C. ABADIE-REYNAL, «Les maisons aux décors mosaïqués de Zeugma», in *CRAI* 2002, pp. 767-771.

BARTMAN 1999 = E. BARTMAN, Portraits of Livia. Imagining the Imperial Woman in Augustan Rome, Cambridge 1999.

BEDINI 1995 = A. BEDINI, «Il ritrovamento da Valleranno», in A. Bedini (a cura di), *Mistero di una fanciulla. Ori e gioielli della Roma di Marco Aurelio da una nuova scoperta archeologica* (Catalogo della mostra: Roma, 17 dicembre 1995 - 18 febbraio 1996), Electa, Milano 1995, pp. 11-22.

CASINI 1971 = P. CASINI, *s.v.* «Boscovich (Bošković) Ruggero Giuseppe (Ruder Josip)», in *DBI*, 13, 1971, pp. 221-230.

Civile letteratura 2002 = AA.VV., La civile letteratura. Studi sull'Ottocento e il Novecento offerti ad Antonio Palermo, 2 voll., Liguori, Napoli 2002.

CLEMENTI 2006 = G. CLEMENTI, «L'impluviata vestis: una moda antica secondo gli umanisti (Plaut. Ep. 224)», in R. Raffaelli – A. Tontini (a cura di), Lecturae Plautinae Sarsinates IX. Epidicus (Sarsina 24 settembre 2005), Quattroventi, Urbino 2006, pp. 137-155.

*DA* = Ch. Daremberg - E. Saglio (a cura di), *Dictionnaire des Antiquités Grecques et Romaines*, Paris 1877-1919.

DBI = Dizionario Biografico degli Italiani, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma.

DURANTE 1986 = F. DURANTE, «Spaccanapoli 40 anni fa. Nascita di uno scrittore», in *Il Mattino*, 22 novembre 1986.

FERRONI – QUONDAM 1973 = G. FERRONI – A. QUONDAM, La locuzione artificiosa. Teoria ed esperienza della lirica a Napoli nell'età del Manierismo, Bulzoni, Roma 1973.

GOODCHILD 1976 = R. GOODCHILD, «Murder on the acropolis (1904-1911)», in J.M. Reynolds (a cura di), Libyan Studies. Select papers of the late R.G. Goodchild, Society for Libyan Studies, London 1976, pp. 290-297.

PICKARD-CAMBRIDGE 1968 = A. PICKARD-CAMBRIDGE, The Dramatic Festivals of Athens, Oxford  $1968^2$ .

ROMEI 1992 = D. ROMEI, «La punteggiatura nell'uso editoriale cinquecentesco: Ludovico degli Arrighi e la disputa ortografica del 1524-1525», in AA. VV., *Storia e teoria dell'interpunzione* (Atti del Convegno Internazione di Studi, Firenze 19-21 maggio 1988), Bulzoni, Roma 1992, pp. 111-189.

WEST 1985 = M. L. WEST, *The Hesiodic Catalogue of Women: Its Nature, Structure and Origins*, Oxford 1985.

## Allegato 2. Elenco delle principali abbreviazioni in uso in Italia

a c.: a cura

ad indicem: (vedere l'indice)

a., aa.: anno/i

AA.VV.: Autori vari

Anon.: Anonimo

art., artt.: articolo/i (non per articoli di giornale, bensì per articoli

di legge e simili)

art. cit.: articolo citato

b., bb.: busta/e

c., cc.: carta/e

ca.: circa

cap., capp.: capitolo/i

cfr.: confronta

cit.: citato/a

col., coll.: colonna/e

Ead.: Eadem: "lo stesso nome" (di Autrice)

ed., edd.: editore/i

ediz.: edizione

f., ff.: foglio/i

fasc.: fascicolo

fig., figg.: figura/e

ibid.: nello stesso luogo (ibidem)

Id.: Idem, "lo stesso nome" (di Autore)

infra: vedi sotto

ivi: nello stesso luogo

l.: libro

ms, mss: manoscritto/i

nota/e: nota/e (è preferibile non abbreviare)

n., nn.: numero/i

n.s.: nuova serie

NB: nota bene

NdA: nota dell'autore

NdT: nota del traduttore

op.: opera

op. cit.: opera citata

p. es.: per esempio

p., pp.: pagina/e (meglio di pag., pagg.)

par.: paragrafo (anche §)

passim: in più passi (di un volume, di un contributo)

r.: recto

s., ss.: seguente/i (anche sg./sgg., seg./segg.)

s.: serie

s.d.: senza data

s.l.: senza luogo dello stampatore o editore

sic!.: proprio così (si mette quando si cita esattamente quello che si ritiene essere un errore altrui; può seguire la parola o la frase 'incriminata' <sic!>)

supra: vedi sopra

t.: tomo

tab.: tabella

tav., tavv.: tavola/e

trad.: traduzione

vd.: vedi

v.: verso

vol., voll.: volume/i

#### Allegato 3. Risorse informatiche per la ricerca delle fonti

Legenda (risorse specializzate per aree)

AREA ANTICHISTICA (ARCHEOLOGIA, FILOLOGIA, LETTERATURE CLASSICHE)

ITALIANISTICA

STORIA

STORIA DELL'ARTE

Cinema

#### CATALOGHI DI BIBLIOTECHE IN RETE

Sistema bibliotecario nazionale (SBN)

http://www.internetculturale.it/moduli/opac/opac.jsp

Catalogo Unico di Ateneo (OPAC)

http://opac.uniurb.it/SebinaOpac/Opac?sysb=

Catalogo nazionale dei periodici (ACNP)

http://acnp.cib.unibo.it/cgi-ser/start/it/cnr/fp.html

Unione romana biblioteche scientifiche (Rete Urbs)

http://www.reteurbs.org

École française de Rome, Centre Jean Bérard de Naples, Académie de France à Rome

http://www.farnese.efrome.it/

Biblioteca Apostolica Vaticana

http://www.vatlib.it/BAVT/home.asp?LANGUAGE=ita&DPT=gen

Zentraler Online-Katalog des Deutschen Archäologischen Instituts (Zenon DAInst)

http://opac.dainst.org/F?RN=572274213

#### REPERTORI BIBLIOGRAFICI

Dyabola <a href="http://www.db.dyabola.de/">http://www.db.dyabola.de/</a>

Année Philologique <a href="http://www.annee-philologique.com/aph/">http://www.annee-philologique.com/aph/</a>

Reti medievali <a href="http://www.retimedievali.it">http://www.retimedievali.it</a>

#### EDIZIONI DIGITALI (o versioni pdf scaricabili/stampabili\*)

Internet Archive http://www.archive.org

Google Books http://www.books.google.it

Google Scholar <a href="http://scholar.google.it/schhp?tab=os">http://scholar.google.it/schhp?tab=os</a>

Journals - Archives Collections <a href="http://www.jstor.org/">http://www.jstor.org/</a>

(abbonamento in acquisizione dal Sistema Bibliotecario d'Ateneo)

Portail de revues en sciences humaines et sociales <a href="http://www.persee.fr">http://www.persee.fr</a>

Gallica- Bibliotèque Numérique <a href="http://gallica.bnf.fr/?lang=FR">http://gallica.bnf.fr/?lang=FR</a>

Collections de l'Ecole française d'Athènes en ligne\* (CEFAEL) <a href="http://cefael.efa.gr/site.php">http://cefael.efa.gr/site.php</a>

Perseus Digital Library\* http://www.perseus.tufts.edu/hopper/

Bibliotheca Augustana: litteraturae et artis collectio\* <a href="http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augusta.html">http://www.hs-augsburg.de/~harsch/augusta.html</a>

The Latin Library\*

<a href="http://www.thelatinlibrary.com/">http://www.thelatinlibrary.com/</a>

Electronic Archive of Greek and Latin Epigraphy (EAGLES) <a href="http://www.eagle-eagle.it/">http://www.eagle-eagle.it/</a>

CAMENA-Corpus di letteratura neolatina <a href="http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenahtdocs/cera.html">http://www.uni-mannheim.de/mateo/camenahtdocs/cera.html</a>

Documenta Catholica Omnia <a href="http://www.documentacatholicaomnia.eu/">http://www.documentacatholicaomnia.eu/</a>

BIVIO-Testi e immagini dell'Umanesimo e del Rinascimento <a href="http://bivio.signum.sns.it/index.php">http://bivio.signum.sns.it/index.php</a>

#### Biblioteca Italiana Ubuweb

http://www.bibliotecaitaliana.it

http://www.ubu.com

(portale per la contemporaneistica: testi, file audio, immagini e video di letteratura, arte, poesia, teatro, musica, cinema, visual art contemporanea, tutto in originale e liberamente consultabile)

#### ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Aristarchos (free software)

http://www.archeolinks.com/aristarchos.htm

FONTS PER LE LINGUE ANTICHE

Tutorial font per Greco e Latino

http://www.circe.be/content/view/92/278/lang,it/

RISORSE PER IL CINEMA

Internet Movie Database Movie Review Query Engine

Cinema Databases

Allmovie

Film and Video Festivals

**Public Domain Movie Torrents** 

http://www.imdb.com/

http://www.mrqe.com/

http://www.cinema-sites.com/Cinema Sites DB.html

http://www.allmovie.com/

http://www.britfilms.com/festivals/browse/?c=37

http://www.publicdomaintorrents.net/index.html